

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id arretrato »	20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

LA FESTA DELLO STATUTO A MONTALCINO

Non poteva trascorrere inosservata poichè rappresentata per il popolo italiano un atto di fede e costituisce motivo di fermi propositi per l'avvenire.

A Montalcino furono imbandierati tutti gli edifici pubblici, e bandiere si esposero pure agli Istituti, alle sedi delle Associazioni, alle Scuole e a molte case di privati.

La Sezione del Partito Liberale Italiano pubblicò il manifesto che qui riportiamo:

Concittadini! Fu nel 1861 quando Marco Minghetti sorse ad auspicare nel Parlamento Subalpino la celebrazione della carta costituzionale insieme a quella dell'Unità nazionale.

Sono già cinque anni e più che il voto ardente dei precursori rimaneva appagato. Vittorio Veneto è il più grande evento che registrarono gli annali d'Italia, è l'evento magnifico, luminoso di eroismi di sacrificio di gloria, che suggellò gli sforzi di tanti secoli. Festeggiando lo Statuto, noi celebriamo ed esaltiamo insieme il compimento dell'Unità Nazionale, la reintegrazione della Patria nei suoi naturali confini.

Lo Statuto è patto di popolo e di Re, pegno d'amore e di fede. La Monarchia costituzionale ha legato per sempre le sue fortune a quelle del popolo italiano, talchè oggi Vittorio Emanuele III può bene a diritto incidere il motto di un suo grande avo Vittorio Amedeo II: *Fugatis hostibus, sublatis signis, liberata Italia!* Fugato il nemico, alzate le insegne, liberata l'Italia, ecco l'opera dei Re Sabaudi immacolati e valorosi.

Concittadini, nell'odierna solenne ricorrenza leviamo concordì il grido gioioso all'Italia, e col grido di amore alla dolce Madre nostra alziamo quello non meno caro all'augusta maestà del Re.

Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!

La sera sfarzosa illuminazione a lampadine elettriche del loggiato monumentale di piazza Margherita, dove nel pomeriggio la Musica aveva suonato l'inno reale ed altri inni patriottici.

Libertà, non licenza

Siamo ancora sotto l'impressione disgustosa nauseante, prodottasi in noi alla lettura dei discorsi pronunziati alla Camera da un Matteotti, da un Lucci, da un Gonzales, da un Gronchi, da un Amendola. Ma come, hanno essi tanta sfacciataggine di parlare in nome e a difesa della libertà se questa fu proprio conculcata dai governi che sostenevano? Credono forse che il popolo italiano nella sua grande maggioranza abbia davvero la memoria tanto labile da non ricordare le sopraffazioni, gli eccessi, le violenze, tutte le infamie che furono perpetrate nel turbinoso periodo del dopo guerra? Proprio essi si riattaccano all'emblema della libertà e lo sollevano e

lo agitano contro il Governo Fascista quando abbiamo ancora davanti agli occhi lo scempio che della libertà fecero socialisti, popolari e democratici delle varie tinte? Fu in quel periodo di triste governo che s'inneggiò alla dittatura del proletariato e con ogni mezzo si cercò di coartare di sopprimere ogni forma di libertà. Fu allora che avemmo scioperi imposti, servizi pubblici interrotti, dispotismo di leghe rosse, invasione di terre, propaganda di sovversivismo, la nostra stessa esistenza minacciata.

I tempi sono cambiati, da nessuno la libertà è ora manomessa, l'impudenza quindi la sfacciataggine di certa gente passa i limiti. Si vorrebbe, si capisce, intralciare l'opera restauratrice del Governo, ma nessun buon italiano potrà mai permetterlo. Forse si vorrebbe un ritorno a quei tristi tempi nei quali bastava il violento capriccio di un accendifanali di ferrovia e di uno spazzino di strada ad interrompere il ritmo della vita nazionale; — un ritorno ai tempi nei quali il sovversivismo senza assumere alcuna responsabilità dominava nella vita nazionale. L'Italia non lo vuole e non lo permetterà mai; una tentata rivolta sovversiva troverebbe non solo i fascisti, ma tutti gli italiani, che amano veramente la Patria, pronti e compatti per soffocarla.

I tempi sono cambiati. Oggi abbiamo, vivadio, un Governo forte, un Governo dal polso saldo e sicuro che ha rinvigorito lo Stato nella libertà vera, *sub lege*, ed è questa libertà che il popolo italiano nella sua grande maggioranza vuole ripudiando così ogni forma di licenza come ogni debolezza e tolleranza contrastanti con la saldezza della compagine nazionale.

« La libertà — scrive C. Balbo — è quella che fa la civiltà » ma la libertà cessa dall'essere un bene quando si tramuta in licenza. « Il campo della libertà — scrive Guido Padelletti, romanista insigne — finisce dove verrebbe, estendendosi, a violare e ad offendere i diritti dello Stato; deve essere dunque tale libertà ridotta nei suoi confini, oltre i quali perde il nome e l'essenza di libertà ».

Libertà, dunque, presidiata dalla legge — libertà che non prescinde dal principio d'autorità, della sovranità e della forza dello Stato, ma che su quel principio si basa. Questo manifesta di volere, ripetiamo, il popolo italiano dando fervido e schietto il suo consenso al Gover-

no di Mussolini dal quale la Patria è rifatta moralmente bella, civilmente sicura, operatrice di forza, illuminatrice di dignità.

Giacchè siamo in tema di libertà ci piace riprodurre i brani più salienti del poderoso discorso pronunziato a Carrara, nella ricorrenza dello Statuto, dall'avv. Oreste Nori purissima figura di liberale, di patriotta.

« . . . Troppi equivoci, troppi contrabbandi, troppi ricatti, troppe truffe maschera ormai questa divina bandiera, la libertà, che poche mani son degne di toccare e di sollevare, e intorno alla quale tanta piccola impura miserabile gente si affanna e si stringe per farsene insegna e costruirsi malleveria!

Le fonti limpide.

« La libertà dei liberali — bisognerà adattarsi a questo bisticcio per timore di peggio — non è la libertà, dichiaramo subito, di Turati o di Treves, di Bonomi o di Sturzo, e neppur quella — sia detto senza offesa verso l'uomo che per molte considerazioni è degno del rispetto degli stessi avversari — neppur quella dell'on. Amendola. La libertà dei liberali attinge alle fonti limpide, non pesca nelle acque torbide. E' quale la concepirono gli austeri uomini del Parlamento Subalpino, pionieri e fondatori di libertà, i quali spesso parvero divisi e contrastanti nei mezzi ma concordati ed uniti furono in un solo disegno e in un medesimo fine. . . . Per costoro la libertà, fino da quell'alba lontana nella quale le difficoltà quasi disperate dell'impresa avrebbero anche scusato gli errori e gli eccessi, non era arbitrio, non era licenza, non era anarchia, era — secondo un testo memorabile — *forte e ordinata moderazione nei fatti, nelle parole, nelle opinioni.*

Ricordato che nessuno più di Cavour tenne alta e salda l'autorità dello Stato, che « questo Stato egli non voleva inerme nè debole di fronte agli eccessi da qualunque parte venissero » tanto da non esitare, dopo l'attentato di Felice Orsini, a far votare leggi di carattere repressivo contro le cospirazioni, non chè a concepire e ad attuare opportune limitazioni della libertà della stampa quando gli parve che trasmodasse, l'avv. Nori riproduce nel suo discorso le parole che a proposito della libertà della stampa Cavour ebbe un giorno a pronunziare. Sono sue, del grande Statista, le parole nelle quali è già il presagio del 59: *Io rispetto, io amo la libertà della stampa, ma non esito a dichiarare che in certe date circostanze io crederei necessario di sospenderla parzialmente, perchè la salvezza del Paese dovrebbe allora prevalere ai grandi principii.*

« Gli è — così prosegue l'avv. Nori — che Cavour, che questi uomini dei tempi aurei del liberalismo avevano della libertà il senso sano e giusto ed essa intendevano non disgiuntamente ai necessari limiti dai quali va accompagnata ove non voglia divenire, come purtroppo un giorno divenne, licenza ed arbitrio, cioè è a dire antilibertà. »

Le acque torbide.

« Perchè dopo Cavour, dopo gli uomini della destra storica, tranne qualche parentesi è qualche ritorno che ha nome di Francesco Crispi o

famiglie minacciate di sfratto, prossime a vedersi le masserizie, i mobili, sulla strada. E' umano starsene indifferenti e non provvedere? E' umano tener giacenti al Monte dei Paschi e nelle Banche locali tante migliaia di lire piuttosto che impiegarle in imprese utili e redditizie?

Si dice che mano d'opera e materie hanno un costo troppo elevato. Ma ciò non impedisce — rispondiamo noi — che qua e là, e perfino nei paesi a noi vicini, sorgano continuamente nuovi quartieri, nuove abitazioni. Gli è che noi non abbiamo slancio d'iniziativa, spirito d'intraprendenza, sentimento altruistico.

Per il suo clima saluberrimo, per l'aria sua ossigenata e pura, per i suoi splendidi panorami, per le sue naturali bellezze, insomma, nonchè per l'acqua delle fresche sorgenti del Vivo, Montalcino potrebbe divenire una importante stazione climatica estiva; — così carezzata dal sorriso più dolce della natura Montalcino nostra potrebbe essere per il forestiero un soggiorno di salutare benessere, di giocondo divago, di sereno riposo. Questo si dice e si ripete. Ma se non sorgono pensioni, nuovi e comodi alloggi, altri quartieri, — se le stesse famiglie nostre, tante nostre famiglie, non hanno casa, sarà mai possibile che Montalcino possa avere nell'estate forestieri e migliorare le sue condizioni?

E' da molto tempo che il "Progresso", insiste sulla necessità di nuovi alloggi. Oggi la penuria dei medesimi si è resa così preoccupante che strappa dal nostro petto fervida l'invocazione perchè si provveda, sollecitamente si provveda.

Per la disciplina del mercato

L'ordinanza della nostra Giunta Comunale contro l'incetta metodica clandestina e palese delle frutta e degli ortaggi da parte dei treconi è quanto mai opportuna. Ma crede l'on. Giunta che l'ordinanza in parola venga osservata, rispettata e di essere così riuscita ad impedire il bagarinaggio che si fa a danno della popolazione?

Solo allora l'on. Giunta comunale avrà disciplinato sul serio il mercato quando si saranno OBBLIGATE le logaiole a portare frutta ed ortaggi al mercato, a vendere SOLTANTO sul pubblico mercato alla cittadinanza prima ai treconi poi come si pratica in centri popolosi anche a noi vicini. E' così che impediremo fra l'altro che le frutta migliori, specialmente pesche e pere, vadano fuori di Montalcino ed a noi resti solo lo scarto. Non imponendo tale OBBLIGO le signore logaiole continueranno a portare frutta e ortaggi ai treconi in qualunque ora del giorno e della notte infischandosi delle ordinanze, mai osservate, mai fatte rispettare, dell'Autorità comunale.

Quanto così ne resti vulnerato, menomato il prestigio dell'Autorità, di una Giunta comunale, non occorre rilevare. Torneremo sull'argomento per dire

della necessaria sorveglianza quando quest'obbligo venga imposto come ci auguriamo.

La Direzione

CRONACA

RINGRAZIAMENTO DEL CAPO DEL GOVERNO. — Al messaggio del nostro Sindaco con cui partecipava a S. E. Mussolini il conferimento della cittadinanza onoraria montalcinese, il Presidente del Consiglio fece rispondere dal proprio Sottosegretario con telegramma di accettazione e di grato animo.

SPONSALI. — Il giorno 5 di questo mese si celebrarono in Firenze le nozze del distinto ufficiale sig. Gino Papaccio, comandante la nostra Tendenza dei RR. Carabinieri, con la gentile signorina Verdiana Borelli.

Nella lieta occasione pervennero agli sposi fiori a profusione e telegrammi d'augurio. Dai Sottufficiali della nostra Tendenza fu offerta una pergamena con dedica di felicitazione.

Alla coppia gentile porgiamo anche noi fervido l'augurio di ogni bene, di giorni lieti e sereni.

— Giovedì mattina 12 a ore 7 la signorina Gino Castellacci di Montalcino si unì in matrimonio con l'ottimo giovane sig. Ezio Rossi di Siena.

Dopo il rito civile e religioso uno squisito rinfresco in casa della sposa riunì i congiunti e numerosi amici e fu brindato alla felicità degli sposi, i quali poi partirono — nuovamente festeggiati — pel tradizionale viaggio di nozze.

Il "Progresso", in via delle proprie felicitazioni augurando che sorrida loro sempre lieto e sereno l'avvenire.

ONORANZE A DUE CARI BENEFATTORI DEFUNTI. — Ricorda a molti anni il voto nostro, più volte ripetuto su questo giornale, perchè fosse data sepoltura più degna alle salme dei fratelli Giovanni e Francesco Capitani fondatori del Ricovero dei vecchi impotenti. Lo stesso voto veniva manifestato dalla Unione Operaia di mutuo soccorso nell'assemblea generale del 10 settembre 1911. Chiamato a far parte della Congregazione di carità il canonico dott. Camillo Capitani, questi fece sua la proposta, la portò in seno alla Congregazione medesima, espose lo stato indecentissimo in cui si trovavano le tombe, e la Congregazione deliberò senz'altro di chiedere all'Amministrazione comunale due loculi esterni del nuovo cimitero. L'Amministrazione civica accolse la giusta domanda, e così martedì sera 3 corrente dopo la esumazione e recognizione dei cadaveri ebbe luogo la traslazione dei medesimi in forma solenne.

Partecipò — così diceva il manifesto alla cittadinanza della Congregazione di carità — partecipò il popolo tutto alla mesta cerimonia. Raccogliendosi attorno alle sacre spoglie dimostrò che serba ancora inalterato il sentimento di gratitudine, di venerazione, verso la memoria dei due insigni benefattori.

E il popolo partecipò numeroso e commosso al rito di pietà e di amore, partecipò riverente insieme al capo della città, al sindaco ed agli assessori. E intervennero spontaneamente, sospinte dal dovere che tutti abbiamo della riconoscenza verso i benefattori dell'umanità, la Musica, le Associazioni, le Scuole, lo Spedale, la rappresentanza del R. Conservatorio di S. Caterina, un gruppo di commendini che recavano bellissimi mazzi di fiori. Ricordando che i Capitani avevano disposto per testamento di un legato di 4000 lire a prò dell'Asilo Infantile l'ottima direttrice di questo Istituto, signorina Sofia Terzi, intervenne con le altre insegnanti e con alcuni bimbi a rendere omaggio di gratitudine.

Anche la Presidenza della Unione Operaia di mutuo soccorso aveva pubblicato il seguente ma-

nifesto:

Consoci! Con pensiero, che ha raccolto il consenso della intera cittadinanza, la Congregazione di carità ha deliberato di dare più decorosa sepoltura alle salme dei fondatori del Ricovero dei vecchi impotenti.

La mesta cerimonia avrà luogo questa sera a ore 19.

Ricordando che uno dei fratelli Capitani, il cav. Giovanni, fu per lungo tempo vicepresidente del Sodalizio e dispose di un legato a favore del medesimo, vi invitiamo a rinnovare alla memoria di Lui e del fratello suo Francesco l'espressione del nostro animo grato partecipando alla cerimonia. Montalcino, 3 giugno 1924.

IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO
dott. Carlo Padellati Adolfo Temperini

Poco dopo le ore 19 il funebre corteo sfilò ordinatissimo, diretto dall'egregio Temperini Siro, per le vie della città e, percorso il viale Piero Strozzi mentre le campane del Tempio della Madonna del Soccorso suonavano a rintocchi, si avviò verso il cimitero. Qui il revmo canonico Petri imparò la benedizione alle salme, e queste poi vennero composte nei loculi designati.

A nome e per incarico della Congregazione di carità parlò, fra la commozione dei presenti, il canonico dott. Capitani. E fu alta, nobilissima parola la sua, di sprone ai poveri a ricordare nelle preghiere a Dio i propri benefattori, di sprone al ricco ad aiutare e a sostenere gli Istituti che sotto varie forme esplicano opera buona e provvedono a veri e sentiti bisogni della popolazione.

Al dott. Capitani seguì il bibliotecario comunale Adolfo Temperini, il quale disse:

Fratelli Capitani, eccoci alla vostra nuova dimora di pace e di riposo. Eccoci qui per ringraziarvi ancora una volta del bene che in vita faceste lasciando il vostro patrimonio, tutte le vostre sostanze, per la fondazione di un Ricovero di mendicanti.

I fiori, che vi offriamo, non sono soltanto espressione di affetto, espressione della riconoscenza fervida che nutrono per voi i nostri poveri vecchi, gli umili lavoratori dei quali voleste aiutata e confortata la tarda età. Contengono anche i palpiti dell'intera cittadinanza, nella quale non è meno vivo il sentimento di gratitudine per l'alto generosissimo, fulgente di amore, da voi compiuto; — sentimento che la Congregazione di carità e l'Amministrazione comunale hanno bene interpretato dandovi qui sepoltura più decorosa, più degna.

Fratelli Capitani, sono già decorsi molti anni da quando vi addormentaste nel gelido abbraccio della morte, e non tutto di voi scese sottoterra. La beneficenza è ala d'angelo che solleva al cielo, e bello, benedetto dal popolo, rimase il vostro nome; rimase ad esempio e ad incitamento il raggio della bontà sapiente che illuminava la vostra esistenza. Accogliete il nostro saluto, la riverente manifestazione che in questa sera vi rinnova, qui raccolto, il popolo montalcinese. Accogliete l'omaggio dei nostri cuori e lo spirito vostro vegli sempre, vegli protettore, sull'Istituto da voi fondato per rendere meno grigia la vecchiaia del lavoratore.

Dopo il saluto rivolto dal nostro direttore Temperini la cerimonia ebbe termine. Già

calavan lente l'ombra del crepuscolo già veniva la notte ad accrescere la commozione negli animi e a risvegliare altre care memorie di altri cari defunti!

IL CARRO FUNEBRE, di cui si corredata la nostra Confraternità di Misericordia, venne benedetto la sera del primo giorno del mese corrente dopo una funzione in suffragio dei fratelli defunti. Oltre alla musica intervenne alla cerimonia molto popolo. Il patròco canonico Petri pronunciò bellissime parole di circostanza improntate a sensi di cristiana carità specie quando accennò all'Autocombustione, della quale pure si correderà fra breve la Confraternità per felice e lodevole iniziativa dell'egregio Magistrato.

Il Carro-funebre è lavoro dei fratelli Coppi di Siena. Suo prezzo lire 600.

IN MEMORIAM.— Venerdì 6 corr. si celebrarono nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo solenni suffragi *in die trigesimo* per la compianta signora Enrichetta Galassi Fioravanti.

Nel centro della Chiesa sorgeva il tumulo alla di cui base erano state deposte belle corone di fiori.

Numeroso il popolo intervenuto alla mesta funzione.

Pro Auto-lettiga alla Confraternita di Misericordia SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente L. 4000,00
Avv. Guido e Bruno Crocchi « 1000,00
Cooperativa di consumo La Popolare « 500,00
Luigi Cavallari fu Erminio « 500,00
Pietro Meocci « 500,00

(Continua)

La pubblicità sui giornali è per gl' industriali, per i commercianti, la più efficace reclame. Roschild diceva che quando l'industriale dorme, la reclame lavora per lui.

Ricorrendo per la pubblicità a questo nostro giornale, industriali e commercianti otterranno prezzi convenientissimi. Rivolgersi al direttore proprietario ADOLFO TEMPERINI - Montalcino.

NUOVO ORARIO DEI TRENI

da oggi 1 giugno

PARTENZE DA SIENA

per Empoli: 5.05—8.25—13.30—17—20.10.

per Chiusi: 5.30—12.28—19.

per Grosseto: 5.30—12.28—19.

ARRIVI A SIENA

da Empoli: 9.21—12.10—15.20—17.18—21.45

da Chiusi: 7.55—13.20—19.54.

da Grosseto: 7.45—14.50—21.25.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

Italiani, conserviamo i boschi!

I boschi sono della massima importanza per i loro immensi benefici, per la loro favorevole influenza nell'economia del globo, sul clima, ed in generale sulla fertilità di una regione.

Il bosco mitiga gli estremi della temperatura dannosi alla vegetazione, aumenta l'umidità dell'aria, impedisce il prosciugamento del suolo ed accresce quindi la sua fecondità, distribuendo regolarmente le acque, e rompe, modera la violenza dei venti.

Aumentando la superficie boschiva, accingendoci ad una sia pur lenta ma continua opera di rimboschimento, faremo cosa utile vantaggiosissima.

L'importanza della conservazione dei boschi non isfuggì - Italiani ricordiamolo - alla saviezza degli antichi Romani presso i quali erano istituiti magistrati per l'amministrazione delle selve e per la direzione delle acque.

Prem. Tipografia "La Stella"

Medaglia d'Oro, Genova 1906 - Menzione Onorevole, Torino 1911 - Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 - Diploma di I.° Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 - Dipl. di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-1924 - Dipl. di Membro del Giury d'Onore, Londra 1924.

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.